TEMI DEL GIORNO

## Perchè non va avanti la programmazione?

LA *Voce Repubblicana* di lunedì pubblica, un inquieto corsivo per denunciare il fatto, incontrovertibile, che il meccanismo della programmazione regionale, specialmente nel Mezzogiorno, non va avanti.

E non va avanti — dice il corsivista — perché i Comitati regionali per la programmazione sono diventati «preda del notabilato locale» e sono paralizzati «dal nullismo politico e dalla tradizionale impotenza dei partiti» (sic!) «Gli uomini non sempre sono stati scelti bene» e gli enti locali non hanno i mezzi per portare avanti le necessarie ricerche.

Il ministro Pieraccini, a cui è rivolto l'articolo, dovrebbe perciò intervenire: cambiare gli uomini e, «in attesa delle regioni» sollecitare la Cassa per il Mezzogiorno a fornire ai carenti Comitati mezzi e lumi per portare a termine i Piani regionali.

Difetto di uomini, dunque, difetto di mezzi. Difetti essenzialmente «tecnico-amministrativi», secondo la *Voce*, da correggere, quindi, sul piano dell'intervento burocratico - amministrativo! Non saremo certo noi a contestare il fatto che i Comitati Pieraccini siano mal costituiti e che non abbiano quella rappresentatività che la *Voce* sembra invece loro riconoscere. Basterebbe citare il clamoroso esempio del Comitato lucano, di una regione cioè che dà un terzo di voti al PCI, e nel quale tuttavia non c'è neppure un comunista, per dimostrare quanto poco attendibile sia l'affermazione del giornale repubblicano secondo la quale nei Comitati sarebbero raccolti «i protagonisti» della vita regionale.

Vero è che il problema sollevato dalla *Voce*, è certamente anche problema di uomini, di mezzi, ma è soprattutto e innanzitutto problema politico, problema di democrazia. Le carenze lamentate, la paralisi denunciata hanno un unico fondamentale motivo: la crisi, insanabile, del centro-sinistra, le sue conclamate inadempienze e in primo luogo il fatto, di cui la *Voce* non parla, che non si sono fatte e non si vogliono fare le Regioni. La programmazione regionale implica, come suo presupposto essenziale, l'attuazione dell'istituto regionale, con tutto quello che di democrazia tale istituto contiene.

Vogliono, gli amici della *Voce*, che la programmazione vada avanti, che essa abbia un senso e un contenuto veramente democratico? Si uniscano a noi, per reclamarla, per imporla, la Regione, e non per «attenderla» come essi dicono.

**Pietro Grifone**

## Preti, Andreotti e l'ENEL

NON E' vero che il governo non sia sensibile nei confronti dell'ENEL. Basta leggere ciò che scrivono le solite fonti «bene informate» per capire che il futuro dell'Ente elettrico nazionalizzato è in cima ai pensieri dei nostri ministri.

Ieri, ad esempio, mentre noi denunciavamo il siluro confindustriale contro l'Ente, concretatosi con la proposta di trasformarlo in società per azioni con capitale pubblico e privato, l'*Agenzia economica finanziaria* riferiva che per il ministro Preti l'ENEL — già così oberato di interessi passivi per i miliardi dovuti sotto forma di indennizzo agli ex monopoli elettrici — «dovrebbe pagare le imposte normalmente come tutti gli enti e tutte le società». Se questa eventualità non si è ancora verificata lo si deve solo al fatto che l'Ente riesce a mala pena, coi prestiti e le obbligazioni, a pareggiare il proprio bilancio «e non ha quindi un attivo che possiamo tassare».

Certo, all'on. Preti, che è lo stesso ministro il quale propose mesi or sono l'irizzazione del monopolio tabacchi (*et pour cause*), non interessa il fatto che l'ENEL, privo di un proprio fondo e indebitato fino al collo, deve oltretutto far fronte a problemi colossali come l'estensione dell'elettricità nelle campagne, l'aumento della produzione della forza motrice e la creazione *ex novo* di moderni ed efficienti impianti per la produzione di energia nucleare. Ma se Preti, nella sua qualità di ministro delle finanze, mira solo a far soldi con le tasse, purché non si tocchino i profitti di Agnelli e compagnia, il ministro dell'industria, Andreotti, sembra pensarla diversamente. Intanto non esclude la possibilità («vedremo», dice) di dare all'ENEL un «fondo di dotazione... per giustizia distributiva ed anche per simmetria». In secondo luogo si preoccupa quanto meno di «non danneggiarlo» ulteriormente obbligandolo a ricorrere ai prestiti obbligazionari che «costano all'Ente il 7 e qualche cosa per cento».

Sapete, però, come Andreotti pensa di salvare l'ENEL? Non già sospendendo il pagamento degli altissimi indennizzi agli ex baroni dell'elettricità, ma bloccando la legge che impone all'Ente di versare il sovraccanone dovuto ai poveri comuni rivieraschi dei quali sfrutta le risorse idriche per produrre energia.

Non è un'idea geniale, oltrechè generosa?

**Sirio Sebastianelli**

Il governo sollecitato a intervenire per la fine dei bombardamenti USA

# Nobile appello di cattolici per la pace nel Vietnam

**Il documento è firmato da sei riviste e da venti circoli culturali cattolici - Martedì la riunione dei gruppi del PCI per le Regioni - Polemiche sul divorzio - Rinviato il CC del PSIUP**

Sei riviste cattoliche (*Humanitas, Il gallo, Note di cultura, Politica, Relazioni sociali* e *Testimonianze*) e una ventina di circoli di cultura cattolici hanno lanciato un appello per la pace nel Vietnam, il cui testo è stato riprodotto ieri dalle due agenzie della sinistra dc. L'appello, pur limitato dall'assenza di una denuncia esplicita delle responsabilità americane nell'aggressione, contiene tuttavia diversi elementi nuovi nella valutazione della situazione e si colloca su un piano nettamente più avanzato nei confronti delle posizioni del governo, della DC e della maggioranza del PSU.

E' rivolto al presidente degli USA, al presidente del FNL, al primo ministro della RDV, al primo ministro di Saigon, ai capi di governo degli altri paesi partecipanti alla Conferenza di Ginevra del 1934, a Moro e Fanfani. Per assicurare la pace al Vietnam e al mondo, afferma il documento è «necessario e indispensabile un ritorno ai principi dei protocolli ginevrini; e cioè al diritto del popolo vietnamita alla autodeterminazione, all'indipendenza, all'unità, all'integrità territoriale». Le condizioni di una soluzione non militare ma politica, e adatte «a un ritorno a Ginevra», sono: «in primo luogo, la cessazione dei bombardamenti sul Vietnam del nord (che costituiscono una violazione del diritto internazionale, oltre al più grande ostacolo per ogni tipo di negoziato); in secondo luogo, la progressiva e controllata riduzione delle operazioni militari nel Vietnam del sud, compresa la cessazione del potenziamento, in uomini e mezzi, dei contingenti militari presenti nelle zone di operazione».

Ai destinatari dell'appello si chiede inoltre di adoperarsi perchè questi punti vengano accettati dalle parti in causa nel conflitto, come base sufficiente per l'inizio delle trattative; alle quali, si sottolinea, deve partecipare «con pieno diritto» il Fronte di liberazione. Per quanto riguarda il governo italiano, l'appello gli chiede di «sollecitare il governo degli Stati Uniti perchè accetti, per quanto lo riguarda, i punti sopra esposti e perchè in primo luogo metta fine immediatamente e incondizionatamente ai bombardamenti aerei sul Vietnam del nord». I firmatari si dichiarano convinti che questa richiesta coincida «con i reali sentimenti e i desideri della grande maggioranza del popolo italiano» e che «un tale immediato deciso atteggiamento del governo italiano nei confronti dell'alleato possa rappresentare un concreto contributo alla pace, urgente e necessario in questo momento e che sarebbe forse sterile più tardi».

Gli stessi concetti sono ripresi dal prof. Giorgio La Pira che, in un articolo su *Note di cultura*, si dichiara per la immediata cessazione dei bombardamenti americani sul Vietnam.

**REGIONI** A quanto si apprende, la seduta congiunta dei gruppi parlamentari del PCI sui problemi dell'attuazione dell'ordinamento regionale avrà luogo martedì prossimo. In campo governativo, la *Voce repubblicana* ha rinnovato ieri le insistenze per un incontro dei segretari politici e dei presidenti dei gruppi parlamentari di maggioranza, con la partecipazione di Moro. Tale incontro non dovrebbe essere una «verifica politica», ma servire ad un esame dei problemi della spesa pubblica corrente in relazione al Piano e della riforma dello Stato.

Il fatto è che Moro, pago della condiscendenza mostrata dal PSU con le conclusioni del Comitato centrale, guarda con la solita riluttanza a incontri come quello chiesto da La Malfa, temendo che, nella situazione delicata in cui seguita a trovarsi il centro-sinistra, possano derivarne nuovi motivi di complicazione e «turbamento». A questo proposito va anzi notato che nella maggioranza desta timori la polemica scoppiata dopo il voto della commissione Affari Costituzionali sul piccolo divorzio, che minaccia di inasprire nuovamente i rapporti tra la DC e i partiti laici. Si parla di forti pressioni sul PSU perchè induca Fortuna a ritirare il suo progetto; in cambio, la DC sarebbe disposta ad «offrire» un ampliamento delle possibilità di annullamento per il matrimonio civile.

La segreteria del PSU ha rinviato la riunione prevista per oggi. Da parte di Giolitti è venuta una precisazione circa l'orientamento della commissione economica del partito unificato in materia di cedolare. La commissione, ha detto Giolitti, «già da tempo è stata concorde nel far conoscere a chi di dovere il suo parere favorevole al ripristino della legge 1962», con le sole varianti del mantenimento di un'aliquota del 30% a carico dei residenti all'estero, e di un'aliquota sensibilmente inferiore al 15 per cento sugli imponibili al disotto di un determinato livello. Ma su questa linea, come è noto anche da prese di posizione della *Discussione*, La DC non intende marciare. Nè, per quanto concerne la DC, il ministro Mariotti potrà rimanere molto soddisfatto, pensiamo, di ciò che ieri sera ha detto all'assemblea dei deputati dc, in merito di riforma ospedaliera, l'on. Lattanzio. Egli ha precisato che la «riforma» esclude «qualsiasi tipo di statizzazione», e che l'assistenza «deve sempre fondarsi su quegli inalienabili principi di carità e di solidarietà» (vedi Opere Pie). Aggiungiamo che Preti, dal canto suo, ribadisce in un'intervista il «no» agli statali, asserendo anche che la sua pseudo-riforma tributaria dovrebbe avere la precedenza sulle Regioni.

**PSIUP** Il Comitato centrale del PSIUP, che avrebbe dovuto riunirsi il 28 e 29 gennaio, è stato rinviato al 1-2 febbraio, per gli impegni dei dirigenti nazionali del partito in rapporto alla visita del Presidente dell'URSS.

**m. gh.**

## Iniziati alle Frattocchie e al «Marabini» corsi formativi per quadri comunisti

Il primo turno per il 1967 dei corsi trimestrali di formazione politica generale ha avuto inizio in questi giorni presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie (Roma) e l'Istituto Marabini di Bologna

Partecipano complessivamente ai corsi presso le due Scuole del PCI 65 compagni (segretari di Sezione e di Circoli giovanili, ed anche quadri comunali e provinciali sia del Partito che della FGCI) da 37 Federazioni di quasi tutte le regioni.

Il centrosinistra travolto dalla lotta dei lavoratori

# La Giunta regionale è caduta in Sardegna

**Rassegnate ieri le dimissioni — I sardisti denunciano l'immobilismo imposto all'Amministrazione dalla DC e la gravità della situazione economica — Una dichiarazione del compagno Cardia — Convocato il Comitato regionale del PCI**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 24

La Giunta regionale sarda ha rassegnato oggi le dimissioni. Essa è stata travolta dalle lotte che si dispiegano da una parte all'altra dell'Isola e che hanno per protagonisti i minatori, i pastori, i tranvieri, i sugherieri, i portuali, i dipendenti delle nuove fabbriche.

La grave crisi economica e la situazione tragica delle campagne (*sfociata in preoccupanti episodi di criminalità*) hanno contribuito ad accentuare le contraddizioni all'interno della maggioranza di centro-sinistra, fino a *provocarne la caduta*. L'apertura ufficiale della crisi, decisa stamane in una riunione dei tre partiti della coalizione di maggioranza, ha seguito di poche ore la convocazione del Direttivo sardista che, denunciando attraverso un comunicato le deficenze della Giunta attuale, ha sottolineato la necessità di organizzare *meglio e dare maggiore impulso* ai settori dell'agricoltura e della cooperazione. Soprattutto i sardisti hanno accusato la Giunta dell'on. Dettori di non aver dato *importanza agli obbiettivi programmatici* fissati all'atto della costituzione del centro - sinistra organico, nell'agosto del 1966.

«L'azione regionale — si legge *nel documento* del PSd'A — sia riferita agli interventi del bilancio ordinari sia a quelli straordinari del piano di rinascita è resa intollerabilmente lenta e *macchinosa* dalla progressiva accentuazione delle procedure burocratiche, divenuta ormai prevalente in assenza o insufficienza di volontà politica».

Anche i sardisti — facendo eco agli appelli, alle proteste, alle manifestazioni dei lavoratori e del popolo sardo guidati dal movimento autonomistico — riconoscono che «la situazione è drammatica e la crisi investe ormai tutti i settori». «Troppi miliardi — continua il documento del PSd'A — nel bilancio ordinario e dei fondi del piano di rinascita giacciono nelle banche, mutilizzati ai fini dello sviluppo, mentre troppi cittadini, costretti ad estenuanti e mortificanti attese, vedono languire e spesso morire iniziative e propositi a causa del persistente immobilismo dell'apparato regionale».

Non ci poteva essere accusa maggiore di fallimento nei confronti della Giunta Dettori. La crisi è, dunque, scoppiata per la totale inefficienza di una formula politica che era stata presentata al popolo sardo come quella decisiva per una svolta rinnovatrice nella vita della regione autonoma.

Il segretario regionale del PCI, compagno Umberto Cardia, in una dichiarazione rilasciata stasera alla stampa sarda, pone in primo luogo l'accento sul grave ritardo con cui la Giunta si è decisa a riconoscere il proprio fallimento.

«Fin dal dicembre scorso — ha precisato Cardia — mentre nel Consiglio si discuteva sui risultati dell'inchiesta intorno agli sperperi della Amministrazione Corrias e sul bilancio, la Giunta di centro-sinistra dell'on. Dettori si presentava come un organismo del tutto incapace di affrontare i problemi della Sardegna, anzi come il principale ostacolo al loro esame e alla loro soluzione. Sono questi problemi — dell'occupazione e del salario dei lavoratori, del ristagno di ogni sviluppo industriale e agricolo, della crisi profonda che travaglia le strutture del mondo pastorale e genera l'ondata di criminalità diffusa, del crescente divario tra politica governativa e interessi vitali della nostra rinascita — gli scogli reali contro cui la Giunta si è urtata ed è andata a fondo. La coscienza di essere in un vicolo cieco si era andata del resto diffondendo in tutta l'Isola, dalle masse che protestano e lottano per sopravvivere e progredire fino alle stesse forze più avanzate del PSd'A, del PSU, del movimento cattolico. Le denunce erano, negli ultimi mesi, sempre più frequenti e dure. Oggi è larghissima, in Sardegna, la consapevolezza che l'alleanza di centro-sinistra non riesce, in alcun modo, ad isolare e battere le forze moderate o apertamente retrive che dominano la DC e impediscono di fare un solo passo avanti nella attuazione di un piano di rinascita basato, principalmente, sulla *mobilitazione* delle energie e delle risorse interne e che riscuote l'appoggio e la fiducia delle grandi masse di lavoratori e di popolo. Ma per isolare e battere quelle forze non si può fare a meno nè delle forze operaie e lavoratrici unite nè dei partiti che le orientano nel dei nostro partito, la cui lotta, positiva e responsabile, è alla radice della caduta della Giunta Dettori. La crisi avrà uno sbocco utile se darà espressione, in forme di larga unità autonomistica e popolare, a questa consapevolezza».

Il Comitato regionale del PCI è stato convocato per lunedì prossimo. Dovrà formulare, in merito alla crisi regionale, proposte positive. Intanto, il PCI ha chiesto che il Consiglio regionale sia convocato d'urgenza, prima della data stabilita (il 1° febbraio), per prendere atto che la Regione non ha governo e che occorre provvedere a uscire dalla pericolosa situazione nel più breve tempo possibile.

**g. p.**

**Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta antimeridiana di oggi.**

Era stata presentata dal PCI alla Camera

# *La maggioranza respinge l'equo canone per i fitti*

**La proposta in un emendamento comunista al Piano Pieraccini - Maggiori garanzie per le cooperative**

Un voto a scrutinio segreto è stato chiesto ieri a Montecitorio dal gruppo comunista, durante la discussione dei capitoli del Piano Pieraccini, su un problema di grande attualità e di enorme interesse per tutti i cittadini.

Si tratta dell'equo canone e del blocco dei fitti. In materia la maggioranza ha respinto un preciso emendamento dei compagni LEONARDI e MASCHIELLA che fissava senza possibilità di scappatoia alcune precise regole per il governo.

Il compagno Pietro AMENDOLA ha illustrato l'emendamento comunista che tendeva a introdurre nuove regolamentazioni per garantire pubblicità ed equità nelle gare di appalto. Solo l'adozione di un nuovo regolamento in questa materia può rendere più efficace il controllo eliminando una serie di farraginosi passaggi burocratici.

E' stato invece accolto, dopo una modifica senz'altro accettata dal compagno SPALLONE che era il proponente, un altro emendamento comunista: un emendamento che tende ad accrescere le garanzie per le cooperative, in questo caso edilizie. Già al capitolo primo del piano un emendamento a favore della cooperazione era passato. E' importante che ora un altro emendamento che potenzia le cooperative nel settore edilizio garantendo i caratteri veri della cooperazione contro la cooperazione di comodo, sia accettato dal governo e quindi votato dalla maggioranza e introdotto nel piano

Esaurito il capitolo relativo all'abitazione e all'edilizia, si è passati al capitolo assai impegnativo della sicurezza sociale. In materia esistono numerosi emendamenti comunisti di grande importanza. Ieri si sono svolti solo gli articoli relativi all'assistenza medica mentre oggi si passerà alla parte relativa al pensionamento.

Per quanto riguarda la parte dell'assistenza, il compagno Ado Guido DI MAURO ha svolto un emendamento con il quale si insiste per la realizzazione di servizi di prevenzione sia individuale che collettiva per malattie, per la realizzazione di servizi di riabilitazione di guariti mediante una adeguata assistenza e in generale affinché scopi di medicina sociale siano attuati da un servizio sanitario nazionale interamente finanziato dallo Stato con una ampia delega amministrativa alle Province, ai Comuni e ai consorzi intercomunali. L'ordinamento ospedaliero deve essere, ha detto il compagno Di Mauro illustrando l'emendamento, interamente e organicamente inserito nel servizio sanitario nazionale disponendo che tutti gli istituti pubblici di cura vengano trasferiti alle autorità sanitarie locali. E' impensabile avviare un piano quinquennale di sviluppo economico senza provvedere a una modernizzazione radicale di questo settore tanto deficitario e che pone in situazioni drammatiche milioni di cittadini.

Il compagno ALBONI, riferendosi al paragrafo relativo alla mutualità ha insistito sul la necessità di passare dal concetto di assicurazione al concetto di prevenzione, così come tutta la medicina moderna indica.

**u. b.**

## PUBBLICITA' IN ITALIA 1966-1967

Puntualmente è uscita anche quest'anno l'edizione di «Pubblicità in Italia».

E' la tredicesima rassegna ed ospita la *migliore selezione* grafica pubblicitaria di quanto Artisti ed Aziende hanno prodotto in Italia nel 1966.

Sono presentati nelle 340 pagine oltre 55 lavori realizzati da 217 artisti per conto di 292 Aziende e molti lavori sono riprodotti a colori. Manifesti, annunci, pieghevoli, editoria, calendari ed auguri, confezioni, carta da lettera e marchi, vetrine, sequenze di film cinetelevisivi, lastrine pubblicitarie e varie, si susseguono in una vivace impagina zione dovuta, con la copertina, a Franco Grignani

Il volume costa L. 9.500 ed è edito da L'Ufficio Moderno di Milano, Viale Cassala, 59

OLLA Termical
... è tutta un'altra cosa!
In tutte le farmacie
3 pezzi L. 300

## 130.000 lire da una sezione di Roma per abbonamenti

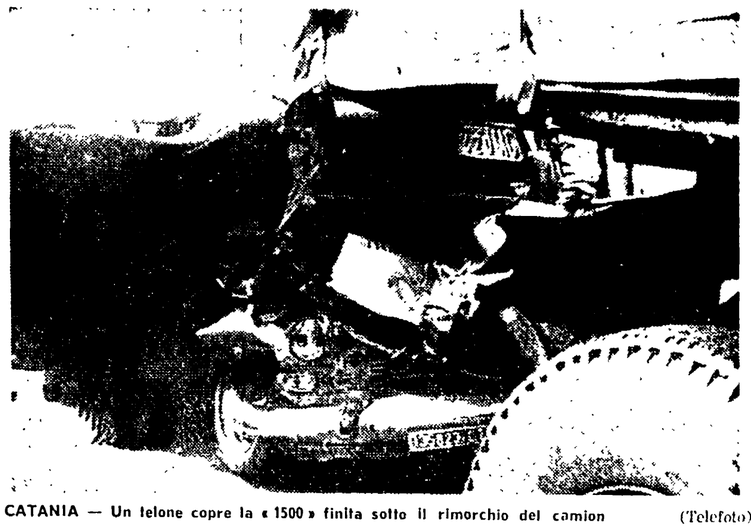
Una significativa iniziativa è stata presa a Roma dalla sezione del PCI della Balduina: i compagni hanno raccolto 130.000 lire che sono poi state sottoscritte per una serie di abbonamenti alla stampa comunista.

Il direttivo della sezione ha reso noto che gli abbonamenti saranno inviati ad una serie di simpatizzanti ed avversari politici al fine di allacciare un dialogo che sarà mantenuto vivo attraverso discussioni e dibattiti. L'iniziativa — che i compagni della Balduina propongono come esempio di lavoro alle altre sezioni — è stata presa nel quadro di una vasta azione tesa a rafforzare la stampa comunista.

Orribile sciagura nel Catanese

# *1500 contro autotreno: sei i morti (2 bambini)*

**Un abbagliamento causa del sinistro? - Un solo scampato L'incuria delle autorità verso l'autostrada per Caltagirone**



CATANIA — Un telone copre la «1500» finita sotto il rimorchio del camion (Telefoto)

**Dal nostro corrispondente**

CATANIA, 24.

Sei morti (fra cui due bambini in tenera età) ed un ferito grave costituiscono il tragico bilancio di uno spaventoso incidente avvenuto stamane sulla stradale Catania Caltagirone, nei pressi del bivio che conduce a Mineo. Il disastro è avvenuto prima dell'alba, verso le 5 del mattino quando era ancora buio: le vittime, provenienti da Grammichele, viaggiavano in direzione di Catania, avendo come meta Messina. Lo scontro, violentissimo, è avvenuto su un rettilineo: l'autista della macchina di piazza, una FIAT 1500 targata CT 135823, non ha scorto in tempo un autotreno in sosta sul lato destro della strada ed è andata a schiantarsi, a una velocità di circa 90 chilometri l'ora, contro il cassone del rimorchio.

Si presume che il guidatore della 1500 non si sia accorto della presenza del pesante automezzo (in sosta perchè gli si era afflosciato un pneumatico e l'autista stava provvedendo a sostituirlo) perchè abbagliato dai fari di un'altra macchina proveniente in senso inverso, sul rettifilo. Il tamponamento, alla elevata velocità a cui viaggiava l'auto da piazza, è stato tremendo: la macchina si è incastrata sotto il cassone del rimorchio e fra le lamiere contorte sono rimasti uccisi, sul colpo, l'autista e le due giovani donne che si trovavano con lui. Gli altri quattro passeggeri, rimasti imprigionati fra i rottami della macchina fracassata, venivano raccolti poco dopo dai soccorritori e trasportati d'urgenza all'ospedale di Caltagirone. Ma la morte sopravveniva, subito dopo il ricovero per altri tre.

Le vittime sono il conducente, Paolo Mazza (27 anni), Giuseppe Italiano (31 anni), sua moglie Maria Grupi (30 anni), il figlioletto Antonio (2 anni), Maria Amato in Manticello (19 anni) e suo figlio Salvatore Manticello (3 anni). La famiglia Italiano si recava a Messina dove la giovane Maria Grupi intendeva consultare uno specialista otorinolaringoiatra. Per una tragica fatalità, il bracciante Raffaele Manticello aveva chiesto un passaggio per sè e per la propria famiglia. Dei sette occupanti della macchina soltanto lui, Manticello, per un vero miracolo, si è salvato: i medici gli hanno riscontrato la sospetta frattura della gamba destra e dello avambraccio sinistro.

I cadaveri delle tre vittime uccise sul colpo non sono stati ancora rimossi, e così pure i rottami dell'auto, in attesa del sopralluogo dell'Autorità giudiziaria: sul posto si è recato il pretore di Mineo, dottor Marletta, che dovrà accertare, fra l'altro, se l'autista dell'autotreno avesse curato di collocare alla distanza regolamentare il triangolo luminoso per segnalare alle auto in transito la presenza dell'automezzo in sosta. Da accertare, inoltre, le condizioni del fondo stradale: troppi disastri si sono verificati e continuano a verificarsi sulla provinciale Catania Caltagirone, la cui pavimentazione è tuttora in condizioni disastrose, malgrado già da vari anni siano stati stanziati alcuni miliardi per la sua sistemazione. Frequentissimi gli incidenti, spesso mortali, verificatisi alle curve di Bonvicino, proprio alle porte di Catania, di Serravalle, a gomito, strettissime, dove la pavimentazione stradale già da lungo tempo avrebbe dovuto essere estesa, a cura dell'ANAS e della Provincia; incidenti mortali anche sul rettilineo della zona Margi San Severino e sul rettifilo che unisce le curve di Serravalle a Palagonia. Non lontano dal tratto in cui si è verificato l'incidente, presso il bivio di Mineo, sono stati eseguiti di recente dei lavori di bitumazione, che mettono gravemente in pericolo la incolumità dei guidatori.

**Santo Di Paola**

La requisitoria del P.G. nel processo Aliotta

# La speculazione sui tbc: chieste pene più severe

Sei anni e tre mesi di reclusione per Nicola Aliotta, «*il quale è la mente direttiva, l'ideatore, il regista della truffa sui bimbi tbc e colui che più rapacemente ha speculato*», due anni e sei mesi per Sammarco e due anni per Antonino La Porta. «*le cui responsabilità non sono molto meno pesanti*». Con queste richieste, il sostituto procuratore generale, dott. Macrì, ha chiuso la requisitoria nel processo d'appello per la ignobile speculazione compiuta sulla salute di migliaia di bambini predisposti alla tubercolosi.

Le condanne proposte dal pubblico accusatore vanno oltre quelle inflitte nel febbraio dello scorso anno dal Tribunale di Roma. Aliotta in quell'occasione ebbe quattro anni e nove mesi, Sammarco due anni, La Porta un anno e dieci mesi, Luigi Catasta, per il quale oggi il dott. Macrì ha sollecitato l'assoluzione per insufficienza di prove, venne invece assolto con formula piena. L'ultimo provvedimento di clemenza, qualunque sia la sentenza, gioverà comunque agli imputati, con una diminuzione di pena di due anni.

Il sostituto procuratore generale ha preso la parola dopo la conclusione dell'arringa dell'avvocato Foti, di parte civile. Il magistrato ha parlato per poco più di un'ora, facendo una rapida sintesi di questa gravissima vicenda. Ha ricordato come Aliotta, con una serie di convenzioni, ebbe in appalto dallo INPS i bambini predisposti alla tbc, impegnandosi ad assisterli e curarli dietro un compenso giornaliero che variava fra le 1.500 lire e le oltre 2.000 lire a bambino. «*Lo stesso Aliotta* — ha aggiunto il P.G. — *subappaltò poi gli assistiti ad istituti religiosi per una somma decisamente inferiore, spesso per meno della metà di quanto riceveva*».

A parte il giudizio su Aliotta, che si è concretizzato nella richiesta di aumento di pena, il dott. Macrì non ha potuto tacere che nel processo vi sono altre responsabilità e ha denunciato senza mezzi termini, quasi a chiusura della requisitoria, «*la complicità morale di molti funzionari dell'INPS*». Nel corso dell'arringa il magistrato ha poi ricordato i numerosi episodi che provano come l'INPS, attraverso i propri ispettori, non abbia voluto per anni accorgersi di quanto stava accadendo.

L'INPS non aveva né occhi né orecchio per smascherare la attività di Aliotta, il quale ha potuto così intascare oltre un miliardo. «*Questa speculazione* — ha detto il P.G. — *ha molto impressionato la pubblica opinione, mostrando come l'immoralità abbia raggiunto limiti impensabili, protraendosi inoltre così a lungo nel tempo: oggetto, strumento della speculazione sono stati dei bambini, delle creature vicine al cuore di tutti*».

Il dott. Macrì ha aggiunto: «*Grave è stato il turbamento dei buoni e la pena deve tenere conto anche di questo. Per tale motivo chiedo che le pene inflitte dal Tribunale agli imputati siano aumentate*». Il magistrato ha parlato a lungo del reato di interesse privato contestato ad Aliotta e di quello di truffa attribuito, oltre che allo ex primario del Forlanini, anche agli altri imputati.

Uno degli elementi che provano come la truffa sia stata commessa è il «*subappalto*». Ma non basta. Aliotta e soci hanno truffato anche perchè non hanno dato ai bambini il minimo indispensabile: il vitto era scarso e di qualità scadente, il riscaldamento, la pulizia, l'assistenza lasciavano a desiderare. Ed è questo uno degli aspetti più gravi del processo: l'INPS si faccia truffare da tutti gli Aliotta che vuole, regali pure i soldi, anche se essi sono dei lavoratori, ma se non altro faccia in modo che gli assistiti non soffrano la fame, non corrano il pericolo di altre malattie.

E le responsabilità dell'INPS non si fermano ancora: se Nicola Aliotta firmò le convenzioni ed ebbe in appalto migliaia di bambini tbc, lo deve all'interessamento del padre, il potente commendator Vincenzo, «padrone» di mezza Previdenza sociale. Il dott. Macrì ha elencato alcuni degli appunti che fanno ancora bella mostra sulle pratiche Aliotta: «*Urgente! Il commendator Aliotta prega di esaminare benevolmente la pratica*»; «*Se ne occupa il commendator Aliotta*»; «*Il commendator Aliotta ha ripetutamente pregato di avvertirlo quando la pratica sarà definita. Provvedere!*»; «*Procedere in modo più rapido possibile*»; «*Mi si riferisca. Devo telefonare al commendator Aliotta*»; «*Urge! Aliotta*».

Da oggi la parola è alla difesa.

**Andrea Barberi**

## Nuovi successi nel tesseramento 1967

**Firenze: 68,8%**
**Napoli: 76%**

47.545 comunisti hanno rinnovato o preso per la prima volta la tessera del PCI per il 1967 nella *federazione* di Firenze. L'importante risultato è stato ottenuto con l'impegno di migliaia di attivisti che hanno lavorato in queste ultime settimane in tutte le sezioni, nelle cellule e nelle zone. La percentuale raggiunta tocca così il 68,8% e oltre 1000 sono i reclutati. Anche la FGCI ha ottenuto significativi risultati e numerosi circoli sono già al 100%: 2894 sono gli iscritti e la percentuale è del 40,8%.

Altri successi hanno riportato diverse sezioni della federazione dell'Aquila: Aragno, Genzano di Sassa, Pozza di Preturo, Castel Del Monte Rocca Santo Stefano, Pratola centro, Paganico Evangelista tutte a 100%; Aquila Ventura al 115%; Aquila Marx al 105%; Aquila «Togliatti» al 102%.

Anche la federazione di Napoli si è distinta particolarmente nella campagna di tesseramento raggiungendo, il 22 gennaio, il 76% degli iscritti dello scorso anno e toccando così il livello più alto — alla stessa data — mai raggiunto negli ultimi anni.

Un forte impegno nella campagna di reclutamento è stato preso dai compagni della zona Sabina (Rieti) che hanno telegrafato al compagno Longo comunicando di aver raggiunto il 100% e di essere già al lavoro per portare nuovi iscritti al Partito entro il 1 Maggio.

## Ai Comitati regionali e alle Federazioni

**Si invitano i Comitati regionali e le Federazioni a trasmettere entro oggi mercoledì 25 gennaio i dati del tesseramento 1967 — tesserati, donne, reclutati, sezioni al 100%, tesserati FGCI, ragazze, reclutati, circoli al 100 per cento — alla sezione centrale di organizzazione.**